



### NOTIZIARIO DI STATISTICHE REGIONALI

A CURA DEL SERVIZIO STATISTICA ED ANALISI ECONOMICA DELLA REGIONE SICILIANA  
IN COLLABORAZIONE CON ISTAT

ANNO 4 – N.1/2012

*Il presente numero di “Statistiche on line” inaugura alcune novità sotto il profilo grafico e redazionale che mirano a confermare il taglio divulgativo del notiziario ed a facilitarne la fruibilità presso i lettori non specialisti. Abbiamo infatti concordato, insieme ai colleghi del comitato di redazione, di mantenere il carattere di piccola monografia dedicata ad un tema specifico, ma ci siamo anche dati un programma di lavoro che cerca di coprire, nell’arco di un anno, un ambito diversificato di argomenti, in modo da incontrare le varie esigenze di informazione statistica che una realtà complessa come la Sicilia inevitabilmente manifesta. La caratterizzazione tematica, che in questo progetto acquista rilevanza, ci ha quindi indotto ad operare gli accoppiamenti cromatici che d’ora in avanti orienteranno più facilmente i lettori. Il colore blu del presente numero identifica la demografia ed annuncia il tema affascinante e difficile delle previsioni di medio periodo, che costituiscono la base essenziale delle scelte da effettuare sul fronte delle politiche economiche e sociali.*

Giuseppe Nobile

## PREVISIONI DEMOGRAFICHE DI MEDIO PERIODO DELLA POPOLAZIONE SICILIANA

### Premessa

Le previsioni demografiche dell’ISTAT rappresentano uno strumento informativo di elevato e riconosciuto valore metodologico che risulta strategico ai fini della programmazione di interventi di spesa pubblica con impatti sulla popolazione. L’ISTAT ricorre al cosiddetto modello per componenti (*cohort component model*) che, tenuto conto del naturale incremento dell’età della popolazione, stima la popolazione di anno in anno sulla base del saldo naturale (differenza tra nascite e decessi) e del saldo migratorio (differenza tra movimenti migratori in entrata e in uscita). Le stime subiscono opportuni aggiornamenti a seguito di modifiche nelle ipotesi evolutive sottostanti i fenomeni della fecondità, della sopravvivenza e della migratorietà. Attualmente, dopo l’ultimo aggiornamento del 2011, le dinamiche della popolazione sono previste dall’ISTAT fino al 2065 a livello nazionale e regionale. Nell’attesa che gli esiti finali del Censimento della Popolazione del 2011 forniscano la nuova base aggiornata per la produzione delle nuove previsioni a breve, medio e lungo termine, le previsioni ad un dettaglio più fine di quello regionale (provinciale e comunale) non sono disponibili.

Il futuro della popolazione è ricostruito sulla base di specifiche ipotesi articolate per tre diversi scenari (alto, medio, basso) relativamente ai tre elementi

costitutivi i principali movimenti della popolazione: fecondità, sopravvivenza e mobilità. In particolare, considerando nel presente lavoro esclusivamente lo scenario centrale, le ipotesi evolutive sottostanti la dinamica demografica siciliana prefigurano: 1) rispetto alla fecondità, un lieve ritorno alla crescita del numero dei figli per donna favorito dallo sviluppo e sostegno alle politiche di conciliazione lavoro/famiglia e ai contributi offerti dalla maggiore propensione riproduttiva manifestata dagli stranieri residenti; 2) rispetto alla sopravvivenza, per la Sicilia si prospetta un adeguamento dei tassi di mortalità a quelli medi nazionali e l’aumento della speranza di vita come conseguenza del miglioramento delle condizioni di contesto generali; 3) infine, rispetto alla mobilità, elemento di difficile previsione, si prevede il mantenimento di una crescita della presenza degli stranieri, anche se con un trend calante, data la persistenza dei divari delle condizioni generali di vita, e la prosecuzione dell’emigrazione interna e verso il resto d’Italia che sarà sempre funzione delle condizioni del mercato del lavoro regionale per le quali si ipotizza un qualche miglioramento.

La popolazione base delle previsioni è quella rilevata dalla fonte “Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (Posas)” al 1° gennaio 2011. Si ricorda, infine, che le previsioni sono alla data odierna disponibili per genere, anno di calendario, tipo di scenario, cittadinanza (residenti in

totale, residenti stranieri) con dettaglio territoriale fino al livello di Regione.

I dati delle previsioni demografiche e di tutto ciò che attiene alle dinamiche demografiche della popolazione, sono disponibili sul sito web <http://demo.istat.it>.

## Verso quale popolazione?

L'attuale contesto socio-economico regionale continua ad essere caratterizzato dagli effetti ormai strutturali della crisi internazionale iniziata nel corso del 2007 e che ancora oggi manifesta con grande forza i suoi impatti negativi. A risentire maggiormente di tali effetti in Sicilia sono la popolazione e le famiglie che stanno mutando conseguentemente la loro composizione interna e le imprese regionali a causa della loro storica fragilità produttiva. Ma se per le imprese è possibile individuare numerosi strumenti di sostegno alla produttività capaci di attenuare gli effetti negativi della crisi, per potere aiutare concretamente le famiglie siciliane, è necessario in primo luogo cercare di comprendere verso quale struttura demografica si sta avviando la regione nei prossimi venti anni, al fine di indirizzare le scelte di spesa e investimenti in modo funzionale ed efficace rispetto alla futura composizione della popolazione.

Sulla base di tali premesse, sono state scelte come date di riferimento (valori al 1° gennaio di ogni anno) per la descrizione della futura struttura della popolazione siciliana i seguenti anni: il 2011, quale attuale baseline delle previsioni demografiche dell'ISTAT; il 2020 quale anno conclusivo del prossimo, e verosimilmente ultimo, ciclo di Programmazione economica regionale (2014-2020), nonché data di riferimento per la politica di coesione europea entro cui ridurre i principali divari socio-economici delle regioni europee più arretrate, tra cui ricade la Sicilia, dai valori medi europei; infine, il 2030 che rappresenta un termine entro cui, ragionevolmente, la regione dovrebbe avere assorbito e reso pienamente fruibili i previsti investimenti strutturali. Infine, oltre il 2030 l'attendibilità delle previsioni demografiche risulta perdere gradualmente robustezza, per cui un orizzonte ventennale appare sufficiente per fornire indicazioni utili preventive.

Volgendo lo sguardo ai dati (tab. 1), in termini di popolazione residente, le previsioni indicano una riduzione di residenti dal 2011 al 2020 di circa 36.240 unità pari allo 0,7% del totale, cui contribuiscono maggiormente i maschi con -22.491 unità (-0,9%) contro le -13.749 unità femminili (-0,5%).

Nel 2030 tale riduzione rispetto al 2011 sarà ancora più marcata giungendo ad un consistente valore di 102.533 residenti pari al -2,7%. Anche in questo caso si conferma il maggiore contributo alla riduzione

imputabile ai maschi (-3,3%) contro il -2,1% delle femmine.

Tab. 1 . Popolazione residente totale e per sesso, valori assoluti e variazioni %, scenari al 2020 e 2030

	Italia residenti	Italia stranieri	Sicilia residenti	Sicilia stranieri
<b>Anno: 2011</b>				
Maschi	29.413.274	2.201.211	2.441.599	68.147
Femmine	31.213.168	2.369.106	2.609.476	73.757
<b>Totale</b>	<b>60.626.442</b>	<b>4.570.317</b>	<b>5.051.075</b>	<b>141.904</b>
<b>Anno: 2020</b>				
Maschi	30.322.792	3.387.968	2.419.108	104.264
Femmine	32.174.242	3.719.711	2.595.727	116.473
<b>Totale</b>	<b>62.497.034</b>	<b>7.107.680</b>	<b>5.014.835</b>	<b>220.737</b>
<b>Anno: 2030</b>				
Maschi	30.772.020	4.426.244	2.361.304	132.739
Femmine	32.710.831	4.856.933	2.550.999	149.869
<b>Totale</b>	<b>63.482.851</b>	<b>9.283.177</b>	<b>4.912.302</b>	<b>282.609</b>
<b>Var percentuali anno base 2010</b>				
<b>2020</b>				
Maschi	3,1%	53,9%	-0,9%	53,0%
Femmine	3,1%	57,0%	-0,5%	57,9%
<b>Totale</b>	<b>3,1%</b>	<b>55,5%</b>	<b>-0,7%</b>	<b>55,6%</b>
<b>2030</b>				
Maschi	4,6%	101,1%	-3,3%	94,8%
Femmine	4,8%	105,0%	-2,2%	103,2%
<b>Totale</b>	<b>4,7%</b>	<b>103,1%</b>	<b>-2,7%</b>	<b>99,2%</b>

Fonte: Istat, previsioni demografiche fino al 2065

Occorre osservare che in Italia, nello stesso periodo, la popolazione residente crescerà del 3,1% nel 2020 e del 4,7% nel 2030, e ciò dipenderà soprattutto dal grande contributo fornito dagli stranieri i quali passeranno dal rappresentare il 7,5% della popolazione italiana complessiva del 2011 al 14,6% del 2030, con un trend evolutivo fortemente positivo. Anche in Sicilia il numero degli stranieri residenti sarà in crescita fino al 2030, passando dal 2,8% del 2011 al 5,8% del 2030. Tuttavia, ciò non sarà sufficiente a compensare i saldi negativi della dinamica naturale e migratoria della regione, frenando solo in parte la tendenza alla riduzione complessiva dei residenti.

Le previsioni demografiche della natalità e della mortalità certificano per la Sicilia, e in misura molto più marcata che per l'Italia in complesso, il consolidarsi del sorpasso del numero dei morti rispetto al numero dei nati, con un saldo naturale che si configurerà sempre più negativo (da -760 a -14.045 il differenziale nati/morti nel 2030) così come negativo sarà il saldo migratorio interno, cioè a favore delle altre regioni italiane, mentre sarà positivo il saldo migratorio con l'estero.

Non saranno sufficienti a garantire un saldo naturale positivo né il lieve aumento della fecondità ipotizzato dall'Istat né le migliori condizioni di sopravvivenza per gli anziani, perché alle donne che usciranno dall'età feconda ne subentreranno contingenti di ammontare meno cospicuo. Parimenti, il numero delle morti in termini relativi sarà maggiore con l'aumentare del peso delle quote di anziani sul totale (tabb. 2, 3).

Tab. 2 . Bilancio demografico, ipotesi al 2020 e 2030

Variabile	2011	2020		2030	
	Valori assoluti	Valori assoluti	Var % base 2010	Valori assoluti	Var % base 2010
<b>SICILIA</b>					
Pop. inizio anno	5.051.075	5.014.835	-0,7	4.912.302	-2,7
Nati	47.671	43.432	-8,9	38.770	-18,7
Morti	48.431	50.875	5,0	52.815	9,1
Saldo natur.	-760	-7.443	879,3	-14.045	1748
Iscr.ti altre reg.	18.639	18.578	-0,3	18.735	0,5
Canc.ti altre reg.	29.198	27.193	-6,9	24.961	-14,5
Saldo migr. Int.	-10.559	-8.614	-18,4	-6.226	-41,0
Iscr.ti dall'est.	18.487	15.585	-15,7	14.603	-21,0
Canc. per l'est.	7.026	7.352	4,6	7.715	9,8
Saldo migr. est.	11.461	8.233	-28,2	6.888	-39,9
Saldo migr. tot.	902	-381	-142,2	662	-26,6
Saldo tot.	143	-7.824	-5571	-13.383	-9.458
<b>ITALIA</b>					
Pop. inizio anno	60.626.442	62.497.034	3,1	63.482.851	4,7
Nati	557.014	519.043	-6,8	513.854	-7,7
Morti	592.121	635.634	7,3	671.753	13,4
Saldo natur.	-35.107	-116.590	232,1	-157.899	349,8
Iscr.ti altre reg.	334.223	323.480	-3,2	316.546	-5,3
Canc.ti altre reg.	334.223	323.480	-3,2	316.546	-5,3
Saldo migr. Int.	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Iscr.ti dall'est.	408.664	343.701	-15,9	321.192	-21,4
Canc. Per l'est.	83.807	92.370	10,2	101.338	20,9
Saldo migr. est.	324.857	251.331	-22,6	219.854	-32,3
Saldo migr. tot.	324.857	251.331	-22,6	219.854	-32,3
Saldo tot.	289.750	134.741	-53,5	61.955	-78,6

Fonte: Istat, previsioni demografiche fino al 2065

Il tasso di natalità in Sicilia scenderà da 9,4 nati ogni mille residenti a 7,9 nel 2030, mentre il tasso di mortalità crescerà da 9,6 morti ogni mille abitanti a 10,8. Aumenterà il numero medio di figli per donna passando da 1,41 del 2011 a 1,45 del 2030, valore comunque inferiore a quello previsto per l'Italia in generale (1,49). La speranza di vita alla nascita, superiore per le donne rispetto agli uomini, con le migliorate condizioni del contesto e quindi della sopravvivenza, aumenterà di quasi tre anni a favore delle prossime generazioni da qui al 2030, anche se rispetto all'Italia in complesso sarà in deficit di circa un anno sia per i maschi che per le femmine. Tali dinamiche, se confrontate con quelle italiane complessive evidenziano come la Sicilia, pur partendo generalmente da una situazione base migliore rispetto a quella italiana, abbia ormai intrapreso un percorso verso una struttura demografica poco propensa al rinnovamento e verso il cristallizzarsi del fenomeno dell'ageing (invecchiamento) della popolazione molto più rapido di quello medio nazionale.

Tab. 3. Ipotesi per alcuni indicatori e anni – Sicilia/Italia

Anno	Tasso di natalità (%)	Tasso di mortal. (%)	Tasso migr. tot. (%)	Numero medio di figli per donna	Speranza di vita alla nascita (maschi)	Speranza di vita alla nascita (femmine)
<b>SICILIA</b>						
2011	9,4	9,6	0,2	1,41	79,0	83,7
2020	8,7	10,2	-0,1	1,43	80,4	85,4
2030	7,9	10,8	0,1	1,45	81,7	86,9
<b>ITALIA</b>						
2011	9,2	9,7	5,3	1,42	79,5	84,6
2020	8,3	10,2	4	1,46	81,2	86,2
2030	8,1	10,6	3,5	1,49	82,8	87,7

Fonte: Istat, previsioni demografiche fino al 2065

Il crescente calo della natalità e l'aumento delle coorti più anziane rafforzano, dunque, la tendenza all'invecchiamento progressivo della popolazione siciliana che trova una chiara conferma nelle previsioni fino al 2030 (tab. 4) dei principali indicatori strutturali. Infatti, possiamo osservare che tra il 2011 e il 2030, alla riduzione di oltre 2 punti percentuali della popolazione fino a 14 anni si registrerà un forte aumento della popolazione anziana (con più di 64 anni) di oltre i 7 punti percentuali. Contestualmente la popolazione in età di lavoro, ossia quella compresa tra i 15 e i 64 anni calerà di quasi 5 punti percentuali. L'Italia mostra un profilo evolutivo simile ma anche una minore velocità di convergenza verso una struttura della popolazione più anziana. In termini di età media, per effetto di tali dinamiche, questa raggiungerà in Sicilia i 46,3 anni medi nel 2030 (+4,5), mentre in Italia sarà pari a 47 (+3,5). Si prospetta per la Sicilia, in termini pratici, una mutazione strutturale profonda che avrà notevoli effetti sul sistema produttivo e pensionistico e sui rapporti intergenerazionali. In particolare, l'indice di dipendenza strutturale (tab. 4) volgerà velocemente verso il 63% (più di 6 persone inattive ogni 10 attive) aumentando notevolmente il carico che la coorte dei soggetti tra i 15 e i 64 anni dovrà sostenere e che sarà a sua volta formata in modo sempre più prevalente da soggetti anziani vedendo ridursi ancora di più le possibilità sostitutive delle nuove generazioni verso gli attivi che usciranno dalla coorte. Osservando l'indice di vecchiaia, tra il 2010 e il 2030 questo aumenterà in Sicilia fino al 195,8%, ossia 15 anziani ogni 100 giovani, laddove, sembra opportuno ricordarlo, in occasione del primo Censimento dopo l'Unità d'Italia, nel 1861, questo era pari al 10,1%, ossia solo 10 anziani ogni 100 giovani.

Tab. 4. Ipotesi demografiche per alcuni indicatori e alcuni anni – Sicilia

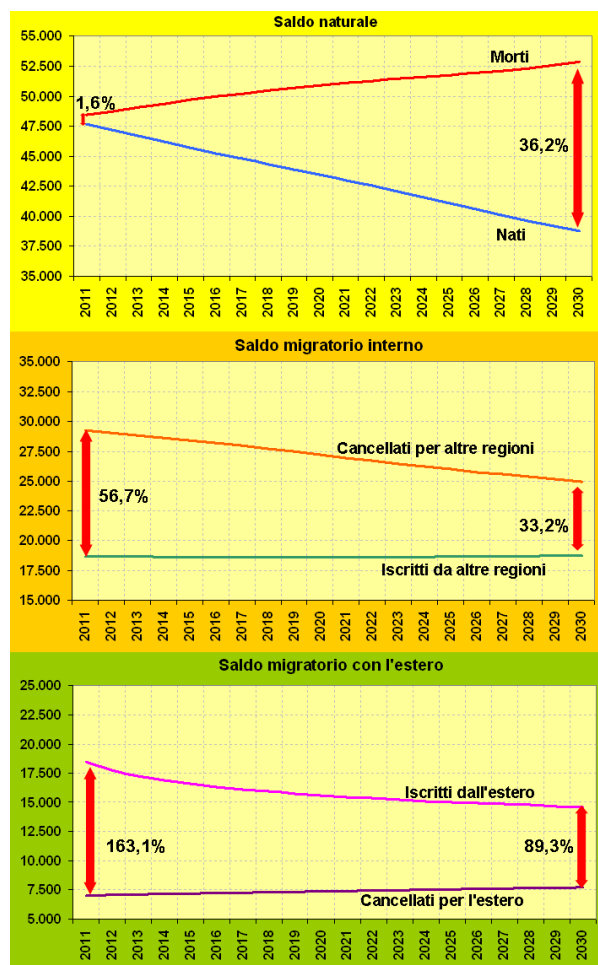
Anno	Pop. 0-14 anni (%)	Pop. 15-64 anni (%)	Pop. >65 anni (%)	Età media della pop.	Ind. dip. strutt. (%)	Ind. dip. anz. (%)	Ind. vecch. (%)
<b>SICILIA</b>							
2011	15,2	66,3	18,5	41,8	50,8	28,0	122,2
2020	14,2	64,6	21,3	44,0	54,9	32,9	149,8
2030	13,1	61,4	25,6	46,3	62,9	41,6	195,8
<b>ITALIA</b>							
2011	14,0	65,7	20,3	43,5	52,3	30,9	144,5
2020	13,6	63,9	22,5	45,2	56,4	35,2	165,9
2030	12,6	61,3	26,1	47,0	63,2	42,6	207,1

Fonte: Istat, previsioni demografiche fino al 2065

Nella figura 1 sono riportate in valore assoluto le previsioni per la Sicilia delle tre principali componenti del bilancio demografico. Ciò che emerge è il crescente divario tra il numero dei nati e il numero dei morti, soprattutto per la maggiore velocità con cui le nascite caleranno, e che nel 2030 mostreranno un saldo negativo pari a circa 8.900 unità. Anche il saldo migratorio con le altre regioni sarà negativo, per quanto il fenomeno tenderà ad

attenuarsi, per cui da un differenziale nel 2011 pari al -56,7% si scenderà al -33,2% che in termini assoluti vuol dire scendere da una differenza negativa di circa 10.500 unità a più di 6.000. Il saldo migratorio con l'estero sarà ancora positivo ma, in assenza di elementi propulsivi che hanno caratterizzato gli anni precedenti tra cui le sanatorie o i decreti flussi sui lavoratori stagionali, questi contingenti dovrebbero tendere a ridursi anno dopo anno, fino a giungere ad un saldo positivo di circa 6.900 unità nel 2030, contro le circa 11.500 unità del 2011.

Fig. 1 Saldo naturale, migratorio interno ed estero, della Sicilia: previsioni 2011-2030.



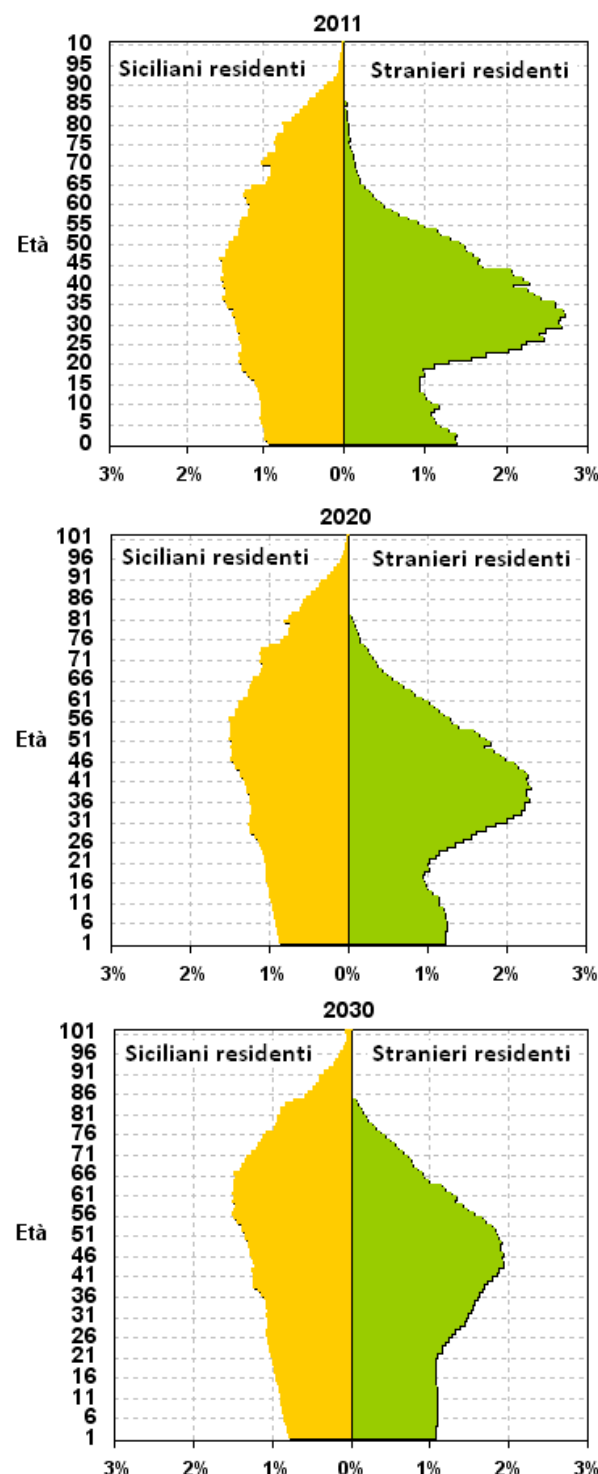
Fonte: Istat, previsioni demografiche fino al 2065

### Il contributo alla futura struttura demografica siciliana degli stranieri residenti

Tra inizio 2003 e inizio 2011 (primo e ultimo anno per i quali al momento della pubblicazione sono disponibili i dati) i cittadini stranieri residenti in Sicilia sono passati da 50.890 unità a 141.904, che in termini di peso rispetto al totale vuol dire passare dall'1% al 2,8% (in Italia in complesso la quota è passata dal 2,7% al 7,5%). Nella figura successiva (fig. 2) possiamo osservare la struttura per età

comparata tra siciliani residenti e stranieri residenti al 2011, 2020 e 2030.

Figura 2 Piramide dell'età, confronto stranieri residenti e residenti totali (al netto degli stranieri)



Fonte: Istat, previsioni demografiche fino al 2065

Anche se i volumi complessivi e relativi appaiono poco significativi se confrontati con quelli italiani e quelli delle regioni del centro nord in particolare, in virtù della crescente presenza di questa categoria di



soggetti, occorre indubbiamente prevederne le dimensioni e studiarne le caratteristiche soprattutto in funzione del conseguimento della loro integrazione nel tessuto isolano e la prevenzione di eventuali disagi sociali.

Rispetto alla struttura per età del resto dei residenti, gli stranieri offrono un migliore bilanciamento a favore delle coorti più giovani e quote estremamente ridotte di soggetti con più di 64 anni, che però verso il 2030 tenderanno a crescere. Si tratta dunque di un'iniezione importante per la Sicilia, anche nei prossimi decenni, di soggetti che possono contribuire a moderare i pesanti effetti del progressivo invecchiamento della popolazione regionale. In termini numerici, nel 2030 gli stranieri residenti raggiungeranno la cifra di 282.000 unità, arrivando a rappresentare quasi il 6% della popolazione siciliana, in costante aumento rispetto alla quota attuale del 2,8% e a quella del 2020 pari al 4,4%. Contestualmente, la componente femminile degli stranieri, già oggi prevalente, mostrerà una dinamica più accentuata, aumentando ancora di più i suoi volumi rispetto alla controparte maschile.

## Conclusioni

Nei prossimi 20 anni la Sicilia dovrà affrontare e risolvere alcune questioni "demografiche" che scaturiranno dall'attuale mutamento strutturale che in particolare modificherà i rapporti tra le varie generazioni di siciliani. In particolare, occorrerà da un lato garantire in misura proporzionale i cittadini secondo le fasce d'età cui appartengono, dall'altro riuscire ad invertire le tendenze negative in atto quali il calo della fecondità e la ripresa dei fenomeni migratori verso il resto d'Italia che sembravano ormai marginali fino agli anni novanta e ai primi anni dell'attuale decennio.

In termini pratici, ciò vuol dire che la spesa pubblica dovrà da un lato garantire una qualità di vita accettabile e maggiormente assistita per un numero sempre maggiore di anziani non potendo ovviamente mettere in discussione gli attuali livelli di speranza di vita raggiunti, mentre dall'altro lato dovrà sostenere le famiglie e le politiche di conciliazione per creare un contesto favorevole affinché mettere al mondo dei figli non sia una scommessa ma un evento gradito. In tale direzione si muovono anche alcune politiche per il Mezzogiorno, che prevedono l'uso di risorse nazionali da destinare nei prossimi anni sia all'assistenza domiciliare integrata per gli anziani, sia alla diffusione degli asili nido su tutto il territorio.

Allo stesso tempo, le condizioni di contesto favorevoli devono interessare anche il mercato del lavoro e il sistema produttivo regionale che la crisi economica attuale sta riportando alla situazione di dieci anni fa con tassi di disoccupazione molto elevati e livelli di produzione bassi. Ciò comporta la perdita netta di numerosi siciliani giovani, soprattutto

quelli più scolarizzati, che emigrano alla ricerca di un futuro migliore rimpiazzati in modo parziale da stranieri il cui livello di competenze è tendenzialmente basso, causando alla Sicilia una perdita netta di capitale umano.

La Sicilia, tuttavia, continua a rappresentare una terra di passaggio, risultando poco attrattiva per le opportunità occupazionali anche agli stranieri, che dopo un periodo di assestamento tendono a migrare ancora verso il centro nord o altre aree europee.

Infine, l'elemento di maggiore preoccupazione, come già ampiamente descritto, è rappresentato dallo squilibrio tra popolazione attiva e popolazione non attiva, che in assenza di interventi strutturali convergerà su livelli di elevata problematicità. Il peso che la popolazione attiva è previsto che dovrà sostenere nei prossimi decenni è tale da rendere insostenibile ogni ipotesi di stabilità in assenza di interventi volti alla crescita e quindi al recupero dell'attività lavorativa.

## Glossario

- Dipendenza anziani (indice di): rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.
- Dipendenza strutturale (indice di): rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.
- Età media: età media della popolazione detenuta a una certa data espressa in anni e decimi di anno.
- Migratorio con l'estero (tasso): rapporto tra il saldo migratorio con l'estero dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.
- Migratorio interno (tasso): rapporto tra il saldo migratorio interno dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.
- Migratorio totale (tasso): rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.
- Mortalità (tasso di): rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.
- Natalità (tasso di): rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.
- Saldo migratorio con l'estero: differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza dall'estero ed il numero dei cancellati per trasferimento di residenza all'estero.
- Saldo migratorio interno: differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza da altro Comune e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza in altro Comune.
- Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti ed il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza.
- Saldo naturale: differenza tra il numero di iscritti per nascita e il numero di cancellati per decesso dai registri anagrafici dei residenti.
- Speranza di vita alla nascita (o vita media): numero medio di anni che restano da vivere a un neonato.
- Vecchiaia (indice di): rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione di 0-14 anni, moltiplicato per 100.

---

### Per saperne di più:

- *Livi Bacci M., Introduzione alla demografia, Loescher Editore, Torino, 1999*
- *Terra Abrami V., Le previsioni demografiche, Bologna, Il Mulino, 1998*

<http://demo.istat.it> ; <http://demo.istat.it/uniprev2011/note.html> ; <http://www3.istat.it/cgi-bin/glossario/indice.pl>

---

**STATISTICHE ONLINE**  
**NOTIZIARIO DI STATISTICHE REGIONALI**  
*mensile di informazione a cura del Dipartimento  
Bilancio e Tesoro della Regione Siciliana, Servizio  
Statistica ed Analisi Economica, in collaborazione  
con ISTAT - Ufficio Regionale per la Sicilia*

**REGISTRAZIONE DEL TRIBUNALE DI  
PALERMO**  
*n.21 del 23/09/2009*

**DIREZIONE**  
Assessorato dell'Economia  
Via Notarbartolo, 17  
90141 Palermo

**EDITORE**  
Regione Siciliana – Assessorato dell'Economia  
Ragioniere Generale

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Giuseppe Nobile  
Dirigente responsabile del Servizio Statistica ed Analisi  
Economica

**REDAZIONE DELLA PRESENTE MONOGRAFIA**  
Dott. Alberto Dolce  
Ricercatore ISTAT – Sede territoriale per la Sicilia

**PER INFORMAZIONI**  
+39 091 6751819  
+39 091 7076762

[servizio.statistica.bilancio@regione.sicilia.it](mailto:servizio.statistica.bilancio@regione.sicilia.it)  
[urpa@istat.it](mailto:urpa@istat.it)